

ranno pubblicare quanto prima anche gli altri documenti che essi posseggono.

In altra parte di questo fascicolo ho enumerato i quattro papiri e ne ho indicato il contenuto; la lettera n. 1 va accostata a PHal. 7 e 8 e appartiene a quel medesimo gruppo; la lista di tasse va segnalata fra l'altro per la menzione di *μεριδαρχικά*; notevole pure per alcuni particolari l'obbligazione per l'affitto di un fondo del n. 3, commentata con qualche larghezza che pur trascura talvolta la produzione italiana; meno importante il papiro n. 4.

ARISTIDE CALDERINI.

OTTO CRUSIUS, *Die Mimiamben des Herondas* deutsch mit Einleitung und Anmerkungen, 2 Aufl. gänzlich ungearbeitet und mit griechischem Text und Abbildungen versehen von RUDOLF HERZOG, in-16, pp. XVI-206, Leipzig, Dieterich 1926, Mk. 8, legato Mk. 9,50.

Esaminando l'elegante libretto che la dottrina e la cura di discepolo devoto ha preparato in continuazione e in memoria di Otto Crusius, del Maestro cioè, defunto nel 1918, senza poter compiere questa rinnovata edizione del suo *Eronda*, confesso che mi sono subito domandato, perchè non possa mai essere possibile fra noi di iniziare una collezione di autori classici, così lungamente preparata nella sua costituzione generale come nei particolari, quale è questa edizione dell'Herzog, e così attentamente elaborata anche nella parte esteriore.

Dai caratteri eleganti della stampa, ai fregi sobrii e intonati con l'arte antica, alle illustrazioni appropriate il volumetto, emana un tale gusto di arte fine e aristocratica che invita anche il profano alla lettura e alla meditazione. Nè il contenuto delude l'aspettazione. — In una prefazione, forse alquanto sovrabbondante, e in parte per taluni concetti ripetuta nel corso del libro, l'Herzog espone i criteri generali dell'edizione e della traduzione del Crusius e sue; quindi in un'introduzione presenta il poeta nelle caratteristiche principali della sua opera, e la traduzione nei criteri con cui è stata condotta. Seguono gli otto Mimiambi superstiti e i frammenti: testo, versione a fronte, e sobrie note d'indole generale non scolastiche e minutamente ermeneutiche, ma tali che aiutano soprattutto l'interpretazione artistica del Mimiambo. In appendice qualche pagina di critica del testo e una sobria (forse troppo sobria bibliografia); infine alcune più diffuse notizie di ermeneutica generale, che a dir vero mi parrebbero più opportune al loro luogo di riferimento presso il carme a cui si riferiscono.

La novità poi mi pare consista nelle illustrazioni, che l'Herzog da studioso dell'arte figurata ha saputo scegliere con grande discernimento

e non senza felici risultati: p. es. il VI Mimiambo (Φιλιάζουσαι ἢ ἰδιάζουσαι) è seguito da una terracotta di Ermione che rappresenta due giovani donne sedute in conversazione, e dal disegno di due statuette in una delle quali una donna seduta forse in visita può rappresentare Metro, mentre un'altra in abito di casa più leggero può ricordare Koritto. Fra l'altro la tavola V inedita riproduce una terracotta di Monaco che rappresenta un fanciullo con la borsa degli astragali, come commento al III Mimiambo (διδάσκαλος). Nè manca la fotografia di una pagina del papiro di Eronda, nè di una tavoletta di scuola, nè il disegno del tempio di Asclepio a Cos, scavato dal medesimo Herzog, sicchè anche per questo il volumetto ha un tal quale fascino di novità e di freschezza che attrae alla lettura e senza sforzo lo avvia a penetrare addentro nell'arte del poeta e nell'interpretazione del suo tempo.

ARISTIDE CALDERINI.

---

KARL KALBFLEISCH, *Griechische Familienpapyri aus Aegypten*, Vortrag bei der Feier des 150-jährigen Bestehens der Wormser Zeitung am 7 Febr. 1926, in-8 con 3 fig., Worms, 1926.

È stata felice l'idea del prof. Kalbfleisch di parlare dinanzi ad un pubblico, fatto non soltanto di specialisti, dei papiri greci d'Egitto, in modo da contribuire ancora una volta ad una più diffusa conoscenza anche di questa materia fra il pubblico; felicissima poi l'idea di interessare cotesto pubblico con quella categoria di documenti che sono certo per esso i più curiosi e interessanti, cioè, come li chiama il Kalbfleisch, i « papiri di famiglia »

La trattazione non può essere che elementare rifacendosi ai primi principî della scienza, ma è chiara ed efficace. esposti i concetti e le notizie generali l'A. presenta i contratti di baliatico, e con vari accorgimenti riesce ad accennare alle operazioni di giro, alle difficoltà della grammatica popolare, ai contratti di διδασκαλική; riporta tradotta la lettera del soldato Apione al padre da Roma (Chr. Wilcken 480), e traduce altre lettere che illustrano rapporti fra genitori e figliuoli; passa poi a contratti di cameriere e a contratti di nozze, a mutui di denaro, ad atti di divorzio, a testamenti, a lettere di condoglianza, con scelta sempre utile e opportuna; si aggiunga che il Kalbfleisch poteva rinviare i suoi ascoltatori alla raccolta dei *Papyri Jandanae* da lui promossa fin dal 1906 e che, con singolare e interessante esempio, la *Wormser Zeitung* aveva particolarmente appoggiato in occasione del suo 150° anno di vita.

A. C.

---